ANNO VIII. N. 14 - E. F. Anno VI

Conto corrente postale

UDINE, 31 LUGLIO 1928.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.

G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

11 - 15 AGOSTO

Abbiamo già annunziato ripetutamente che nei giorni 11 - 15 agosto avrà luogo nel Seminario Arcivescovile (g. c.) un corso di Esercizi Spirituali pei giovani cattolici.

Gli Esercizi Spirituali saranno predicati da un grande amico dei giovani, buon conoscitore dei cuori giovanili e ben noto ai nostri giovani cattolici, per essere stato a predicare il primo corso di Spirituali Esercizi tenuti a Udine nel 1924: **D. Giovanni Andreatta** *Arciprete di S. Bona (Treviso).*

Ecco pertanto le norme per i partecipanti:

NORME

1) Gli Esercizi Spirituali cominceranno sabato 11 agosto alle ore 7 pom. e termineranno, mercoledì 15, festa dell'Assunzione, al mattino; nel giorno 15 però la mattinata sarà occupata in una importante seduta di carattere organizzativo, col programma che viene fissato più sotto.

2) Agli Esercizi Spirituali possono partecipare i giovani tesserati dei circoli cattolici e, compatibilmente coi posti disponibili, anche giovani che non appartengono ai nostri circoli, perchè presentati dal loro parroco.

3) I requisiti per poter partecipare agli Esercizi, tanto per i tesserati, come per i non tesserati, sono:

a) che abbiano compiuto 17 anni.

b) che non siano sofferenti da qualche malattia.

c) che siano di specchiata serietà, e quindi disposti a diportarsi bene negli Esercizi.

4) Le domande devono essere rivolte all'Assistente Federale **D. Olivo Comelli** *entro il giorno 8 agosto: non si accettano domande oltre la data fissata; tanto meno si accetteranno giovani non prenotati.*

5) La retta, che dà diritto al vitto e all'alloggio dalla sera di sabato al pomeriggio di mercoledì, (quattro giorni) è fissata, tutto compreso, come segue:

a) Per i giovani tesserati L. 35.

b) Per i giovani non tesserati L. 40

La retta deve essere pagata antecipatamente.

Riunione del 15 Agosto

Come si è detto, mercoledì 15 agosto festa dell'Assunta, dopo la chiusura degli Esercizi, si terrà, come complemento degli esercizi stessi, una importante seduta di carattere organizzativo, alla quale **devono** *partecipare tutti i giovani che furono agli Esercizi e* **possono** *partecipare anche altri giovani dei circoli. Questi ultimi, se intendono fermarsi a pranzo in comune con gli altri, dovranno prenotarsi almeno per il giorno 14, pagando antecipatamente la quota di L. 6.*

Nella seduta, che incomincerà alle ore 9, saranno trattati i seguenti temi:

1) Il giovane Cattolico e la disciplina del Circolo.

2) "Fiamma Giovanile,, e stampa Cattolica.

3) Il giovane Cattolico e la sezione Aspiranti.

4) Il giovane Cattolico nella vita religiosa della Parrocchia.

5) Eventuali.

Raccomandazioni

Raccomandiamo vivamente ai R.R. Assistenti Ecclesiastici e R.R. Parroci di prenotare a tempo qualche giovane del loro circolo e della loro parrocchia, possibilmente i dirigenti.

Non manchino di mandare il presidente o qualche consigliere di Circolo alla seduta del giorno 15, specialmente quelli vicino alla città.

Raccomandiamo poi a tutti coloro che interverranno agli Esercizi di venire animati da buono spirito e da buona volontà, perchè il Signore benedica e fecondi i frutti spirituali che abbondanti ricaveranno da questa importantissima opera.

Prepariamoci per Roma

Assemblea Generale in Roma

1 - 2 - 3 Novembre 1928

Nell'ultima adunanza del Consiglio Superiore è stato deciso, in conformità all'art. 13 dello Statuto, di convocare a Roma, nei giorni 1, 2, 3 del prossimo novembre, l'Assemblea Generale della Gioventù Cattolica Italiana.

L'ordine del giorno, le condizioni per parteciparvi, il programma, si stanno concretando e verranno comunicati in tempo utile; da essi emergerà chiara l'importanza dell'avvenimento, ma sin d'ora desideriamo rivolgere ai Circoli (per le Federazioni ciò deve essere superfluo) una raccomandazione: di essere quest'anno «tutti» direttamente rappresentati all'Assemblea, rinunziando alla non bella abitudine del passato di affidare innumerevoli deleghe a pochi individui, che divenivano così rappresentati di intere federazioni, se non talora di... regioni.

L'Assemblea della Gioventù Cattolica è «generale»; ad essa dunque debbono intervenire tutti Circoli, e lo possono anche i singoli soci. Non è una raccomandazione retorica questa che facciamo, ma l'espressione sincera di un profondo convincimento dei dirigenti.

A riunire i mezzi necessari si provveda per tempo e si usino tutte le industrie campatibili con la nostra fiera povertà, ma nessun Circolo sia assente da questa che è la massima fra le manifestazioni sociali.

Se questo nostro appello troverà in ogni socio un interprete fedele e un propagatore entusiasta, siamo convinti che l'Assemblea del 1928 riuscirà degna delle antiche tradizioni e dei nostri tempi.

Il Consiglio Superiore.

=+✻+=

Cenni biografici

di Leone XIII

Il giorno 20 luglio si è celebrato il 25.mo anniversario della morte di Leone XIII.

Ecco alcuni cenni biografici dell'immortale Pontefice:

Gioacchino Pecci, che diventò un giorno il gran Papa Leone XIII, nacque in Carpineto Romano villaggio del Lazio a mezzogiorno di Roma, il 2 marzo 1810 dai coniugi conte Ludovico Pecci e Anna Prosperi Buzzi. Al fonte battesimale ebbe i nomi di Gioacchino, Raffaele, Luigi, Vincenzo. Fin da giovinetto si applicò agli studi facendovi bellissimi progressi.

Nel 1817 Gioacchino Pecci col suo fratello Giovanni entrò nel Collegio dei Padri Gesuiti a Viterbo, nel 1824 passò al Collegio Romano e nel 1832 all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Si laureò in Teologia, filosofia, diritto civile e canonico e nel 1837 venne consacrato sacerdote.

Nel 1838 Mons. Pecci venne inviato delegato apostolico a Benevento, poco dopo a Perugia. A 33 anni venne consacrato vescovo e inviato nel Belgio in qualità di Nunzio, nel 1845 fu Arcivescovo di Perugia e vi rimase fino al 1878. Nel 1877 (era stato creato cardinale nel 1854) Pio IX lo nominò cardinale camerlengo. Alla sua morte, nel Conclave veniva proclamato papa ed assumeva il nome di Leone XIII.

Nel 1888 celebrò il suo giubileo sacerdotale, nel 1893 quello episcopale, nel 1902-1903 quello pontificio.

Dopo 25 anni di glorioso pontificato il 20 luglio 1903 decedeva tra il compianto universale

Il vero Papa... è Dio!

Leone XIII ebbe sempre un concetto altissimo della divina rappresentanza di Cristo fra gli uomini. Perciò egli era interamente compreso della sua dignità, e dell'obbligo che la fede gl'imponeva di onorarla e tutelarla. Un giorno del 1893, cinquantenario della sua consacrazione episcopale, conversando confidenzialmente con uno che gli offriva un tributo di riverente omaggio, lasciò intendere com'egli, celebrando questo giubileo, si preparasse al riposo eterno.

L'altro allora ripigliò: — Santo Padre, non dica. — Che ella, dopo tanti travagli, sospiri al Paradiso, si capisce. Ma a noi, suoi figliuoli, sembra ancor necessaria alla Chiesa la sua vita.

— Non lo crediate. Dopo di me, verrà un altro, che farà meglio di me; giacchè, persuadetevene, il vero Papa è Dio.

=o✻o=

UN DONO

Ognuno di noi nascendo riceve un dono cui poco si pensa e si apprezza, ma che pure, dopo l'esistenza, è il più prezioso, il più importante che l'uomo possa ottenere: voglio dire la Fede. Noi che poco o nulla riflettiamo su questo beneficio che dalla Bontà divina ci viene elargito senza merito nostro alcuno, leggiamo di tante anime cresciute fuori della Chiesa cattolica, e i loro sforzi per dare una sodisfacente risposta ai quesiti sulla vita presente e futura, le intime lotte, i loro martirî interni sofferti prima di giungere alla Verità ci commuovono e ci fanno apprezzare questo dono divino.

⁂

Appena aperti gli occhi alla luce del giorno, l'acqua battesimale a noi apre le porte alla grazia di Dio e quindi alla Luce della Fede. Sulle ginocchie materne prima, poi sui banchi della chiesa impariamo a conoscere le verità più sante e sicure che più tardi ci forniscono risposte esaurienti alle domande che ogni mente ragionevole si fa: Donde veniamo? Ove finiremo? Perchè viviamo? Così quasi senza saperlo abbraciamo una Religione che giunti appena all'uso dell'intelligenza, con la S. Comunione ci unisce alla stessa Verità, alla Forza stessa che ci attrae verso i campi fioriti d'una vita virtuosa, sorreggendoci con una speranza immortale. Oh pensiamo e meditiamo a questo dono, alla Fede! e, ginocchioni, uniremo la nostra alla preghiera d'un convertito: «Ti ringrazio, o Signore onnipotente, che mi hai voluto trarre dalle tenebre alla luce, dal profondo abisso dell'errore e dell'incredulità alle vette luminose della verità e della fede...!». La fede, anche umanamente parlando, è il dono più prezioso per l'uomo; perchè, cosa sarebbe questo senza di essa? Un cieco che brancica nel buio un essere che dell'esistenza non saprebbe che farne e ai primi dolori, ai primi sacrifici che incontrerebbe spezzerebbe la vita ritenendola un peso inutile e insopportabile... Invece la fede dice all'uomo che un Dio l'ha creato, che, caduto, l'ha redento col suo sangue; insegna a lui che la vita è missione, è dolore, ma necessaria per meritarsi una felicità eterna. La fede fa lieto l'uomo anche in questa vita coi suoi insegnamenti; gli addita il suo fine ultimo: il Paradiso che deve meritarsi.

Se l'uomo è capace di cose grandi, eccedenti le proprie forze e spesso l'ordine di natura, lo è perchè una fede costante lo regge e sorregge nei momenti felici e negli avversi, perchè gli trasfonde una speranza, una fiducia giganti che attirano sulle sue opere l'aiuto divino. La fede degli umili fondatori ha gettato le basi delle prodigiose opere di carità che ora vediamo rigogliose; la fede ha spinto e spinge attraverso lande sconsolate l'inerme Missionario a civilizzare in Cristo la umanità; la fede ha sorretto la spada alla Fanciulla d'Arc perchè conquistasse la Francia, ai Crociati perchè liberassero la Terra santa, la fede ha spinto la vela di Colombo attraverso l'ignoto oceano alla scoperta di nuovi mondi; la fede ha guidato l'«Italia» nelle vergini regioni del Polo ed ha sorretto e sorregge gli animi dei prodi aeronautici nell'immane tragedia dell'Artide! Oh molto, molto possiamo anche noi, o giovani, se sappiamo far uso di questo dono eccelso. Pensiamo più seriamente adesso, e ci sentiremo sollevare dalle misere frivolezze in cui troppo spesso ci perdiamo credendosi capaci a nulla, trasvoleremo sui dolori e sulle miserie della vita, spazieremo «in più spirabil aere», ci sentiremo attratti in una nobile lotta per un santo ideale. Ringraziamo Iddio che prezioso dono della Fede, e affrontiamo pure ogni difficoltà, ogni opera generosa, col sorriso sulle labbra e la certezza di riuscire nel cuore, quando lavoriamo con retta intenzione e conforme alle leggi del Signore.

(A. G.)

O Signore, dateci Sacerdoti

O Signore, dateci Sacerdoti Santi:
Per celebrare incessantemente il divin Sacrificio,
Per condurre a Voi le turbe dei fanciulli,
Per illuminare la fede del popolo nei fedeli,
Per aprire il Vangelo alle anime che lo ignorano,
Per dare ai peccatori pentiti il vostro perdono,
Per dare il vostro Pane alle anime affamate,
Per aiutare i moribondi, e consolare quelli che soffrono,
Per ricordare a tutti gli uomini che sono fratelli,
Per benedire i nostri focolari, i nostri lavori, i nostri campi.
E perchè il vostro regno si estenda fra noi.
O Signore, dateci Sacerdoti,
O Signore, dateci Sacerdoti santi.

«L'Azione Cattolica è il braccio che Dio e la Chiesa danno alla mente e al cuore del Parroco».

PIO XI.

UNA SCUOLA DI BENE

Nella sede della Conferenza di S. Vincenzo i soci sono riuniti per la seduta settimanale.

Il Presidente e tutti sono in piedi e invocano lo Spirito Santo ed il Santo Protettore perchè li illumini nella loro opera e nel predisporre il lavoro per la settimana. I confratelli si sono riuniti per riferirsi a vicenda il lavoro fatto, per vedere cosa e come si debba fare, per consigliarsi a vicenda. Quando la Conferenza è bene avviata e lavora, sebbene i soci si riuniscano assai spesso (di solito ogni settimana), non mancano argomenti di discussione.

La seduta comincia, come si è visto, con la preghiera; viene poi un po' di lettura: si leggono le vite dei Santi che diedero più luminosi esempi nella carità, si leggono appositi manuali che dànno consigli a chi si è posto sulla via di far del bene al prossimo, si legge infine il Bollettino della Società e si viene così a conoscere quello che in tutto il mondo fanno le Conferenze consorelle.

Preparati dalla preghiera e da tali letture, si passa ad esaminare la lista dei beneficati e per ciascuno di questi si esaminano i bisogni materiali e spirituali. Quante miserie si conoscono in quelle sedute!

Per ciascuna di queste miserie si provvede: e si manda il confratello che visita e porta il conforto e la parola che incoraggia, che infonde speranza; e si manda l'obolo proporzionato al bisogno ed alle possibilità della cassa.

Benedetta cassa e benedetto cassiere: tiranni al desiderio di volere arrivare a lenire, a togliere ogni male!

In ultimo gira il cappello del Presidente e in esso ogni socio dà quel che può, senza che nessuno veda; Dio solo sa quel che ciascuno dà. Poi la seduta si chiude, ancora colla preghiera.

I VANTAGGI

Sono le sedute della Conferenza i primi mezzi per far del bene ai soci. La preghiera in comune, la notizia di tanti mali, l'esempio dei confratelli fanno un gran bene. Per esse il desiderio di amare il prossimo si fa più forte; per esse si impara ad amare meglio, con piena dedizione di sè; si impara a soffrire, senza lagnarci, la nostra croce; infine si imparano nuovi mezzi per venire incontro al dolore altrui.

Merita particolare considerazione il modo con cui, specialmente tra i soci attivi la Conferenza raccoglie i mezzi per compiere la sua opera. Abbiamo visto che ognuno dà e Dio solo vede quanto viene dato da ciascuno. Ai poveri poi chi fa il bene è la Conferenza ed a questa solo deve gratitudine il beneficato, non a colui che personalmente gli porta il soccorso, perchè questi nulla gli dà di suo, non facendo altro che portare quello che la Conferenza gli ha dato.

Ove volete trovare migliore applicazione della volontà di Cristo N. S. che insegnò che la destra non deve sapere quello che dà la sinistra? Ove troverete maggior dimenticanza di sè nel dare? E' nella Conferenza di S. Vincenzo che si impara veramente a fare il bene non per una vana soddisfazione personale, ma solo come espressione del proprio amore per il prossimo.

LE VISITE AI POVERI

Le soffitte, le case, le catapecchie dei suburbi, le baracche, la strada sono il campo di azione dei confratelli di S. Vincenzo. Questi infatti non si accontentano di dare e di assegnare a ogni povero un obolo qualsiasi stando comodamente riuniti attorno a un tavolo. Vogliono invece portare essi stessi ai loro beneficati quanto la Conferenza ha loro assegnato. Così veramente la carità è completa perchè non si limita al corpo, ma può giungere anche all'anima. Qual maggior conforto è infatti per uno che soffre vedere che altri si interessano del suo soffrire! quanto bello è l'avvicinamento tra classi sociali a volte tanto lontane, e quanto più sentita attraverso quell'avvicinamento la fratellanza cristiana! Quanti consigli non si dànno nelle visite ai poveri, quante anime lontane da Dio si riconducono a Lui, attraverso lunghi colloqui, fatti nelle visite settimanali dai Confratelli di S. Vincenzo!

Le sedute e le visite ai poveri sono veramente la miglior scuola del bene. Ma non in esse soltanto si esaurisce la attività della Conferenza, sebbene esse ne siano i principali mezzi d'azione. Poichè si tratta di una istituzione religiosa formata da laici, bisogna provvedere a solennizzare le feste religiose ed a unire in quelle occasioni davanti a Dio al Banchetto Eucaristico benefattori e beneficati. Bisogna poi trovare i mezzi per fare il bene ed allora si cercano i soci onorari e contribuenti, che non potendo partecipare attivamente alla vita della Conferenza, almeno vi partecipano versando il loro obolo. Vi sono ancora tante miserie a cui non si può provvedere nelle visite a domicilio e qui l'ingegno ed il cuore dei confratelli hanno largo campo di studio e di lavoro.

LE CONFERENZE NEI CIRCOLI

Spero di aver convinto che la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli è necessariamente parte integrante del Circolo Giovanile, dato che questo si propone di formare uomini cresciuti secondo il comando di Nostro Signor Gesù Cristo: « Amatevi come io vi ho amati ».

Il modo più elementare ,per far partecipare i giovani alla vita ed ai benefici della Conferenza è quello di indirizzarveli là, ove ne esiste una. L'ideale sarebbe che ogni Circolo avesse la sua Conferenza, alla quale, naturalmente tutti i soci dovrebbero partecipare.

Qui mi par di sentire il coro delle obbiezioni dominato dalla voce di coloro che, come sempre, gridano la mancanza dei mezzi. Capisco, amici, che non in ogni luogo si può organizzare una Conferenza come io l'ho descritta, ma in ogni circolo si può, dopo le solite sedute far girare tra i soci il cappello nuovo del presidente o del segretario (che splendida inaugurazione!) oppure il quadrato dell'Assistente Ecclesiastico e se ognuno vi mette dentro il valore di una sigaretta, di qualche caramela risparmiata, il frutto di qualche sacrificio (perchè nel nostro motto vi è anche la parola SACRIFICIO). vedrete che una somma sia pur piccola si raccoglierà.

Con quella somma comprate ogni volta qualche cosa: pane, carne, zucchero a seconda dei casi e non stenterete certo a trovare chi ne ha bisogno. Mandate a turno ogni volta due soci a portare quanto avete preparato ed avrete attuato la Conferenza a scartamento ridotto, ma che vi farà molto bene come quella fatta in piena regola.

Ma, voi mi direte, con questo sistema come faremo ad arrivare a tutto?

Quel che è certo è che vi arriverete, più e meglio che se non faceste nulla. Il dovere nostro davanti a Dio è di fare tutto quello che possiamo e tal dovere dobbiamo compiere senza curarci di vedere se avremo provveduto a tutto. Infine pretendere di togliere il male e starsene inetti solo perchè ci si accorge che non si può far tanto è superbia bella e buona.

All'opera dunque e fate. fate tanto bene, chè troverete bene.

G. MONAI.

IN SEGRETERIA

Hanno versato l'Obolo di S. Pietro i seguenti Circoli: Muris L. 20 - Zompicchia L. 20 - Mussons L. 10 - Tarcento L. 35 - S. Luigi della Parrocchia di S. Quirino, Udine L. 14.55 - Terenzano L. 13.25 - Vergnacco L. 20 - Rive d'Arcano L. 26 - Cortale L. 10.40 - Codroipo L. 32 - Lestizza L. 15 - S. Guarzo L. 13.50 - San Giorgio di Nogaro L. 35 - San Giorgio Udine L. 70 - Fraelacco L. 10.

Hanno versato la tassa federale i Circoli di Talmassons, Muris, Pontebba, Jalmicco, Nimis, S. Giorgio di Nogaro.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Una laurea

Nei giorni passati il Rev.mo Prof. don Guglielmo Biasutti, Assistente Ecclesiastico del Circolo di Feletto, ha ottenuto brillantemente la laurea in S. Teologia nel Pontificio Seminario Lateranese di Roma.

Al bravo e distinto Sacerdote le nostre congratulazioni vivissime ed i nostri auguri.

Giovani che vengono al pratico

Sessantasette giovani cattolici della Diocesi di Concordia, sulla guida dell'appello di S. E. il Card Maffi si sono liberamente assunto e, con l'aiuto di Dio e la particolare assistenza della Vergine, si propongono di osservare fedelmente il seguente ordine del giorno:

Di non dare la mano a persone che si presentano con le braccia scoperte o scollate o con le gonne corte.

Di non entrare nei caffè o nelle trattorie ove le persone di servizio vestono indecentemente.

Di non fare acquisti nei negozi ove al banco è esposto ciò che dovrebbe essere velato e segreto.

Costretti ad entrare in simili negozi, o trattorie, e caffè, rifiuteranno di essere serviti da persone non onestamente vestite.

Bravi, e che possiate trovare innumerevoli imitatori. Così va fatto, per essere pratici ed ottenere qualche cosa.

A proposito di Apostolato

Incominciano nei villaggi le solennità annuali ed ecco ricompaŕir sui muri (cosa rara!!!) le parole: *In occasione della solennità del tal Santo o della B. V., gran festa danzante, cavalchina di gala, the danzante.* ecc. In fondo al manifesta firma il *Comitato*

Non vi sembra ridicolo? La festa di un Santo o della B. Vergine solennizzata in modo pagano?! Ed i Consigli Parrocchiali, le Unioni Uomini Cattolici, i Circoli maschili, i Gruppi Donne, i Circoli femminili che cosa fanno? Non si mostra più cattolico colui o colei che da buon cristiano cerca di combatter per le sante cause senza la tessera in tasca, che altri i quali uscendo di chiesa (e forse dalla conferenza) si accontentano di andare a casa brontolando, che nel dì della Madonna mentre si canta il Vespero o subito dopo non si dovrebbe sentir l'orchestra dei ballabili, che il mondo s'è voltato, che non c'è più religione ecc.?

Non sarebbe ora che i consigli parrocchiali si facessero vivi? Non dovrebbero gli stessi cattolici formare il comitato dei festeggiamenti e far da cattolici le feste cristiane?

E' ancor più ridicolo il vedere in certi paesi (dove c'è chi tien duro) che il gruppo pagano formante il comitato tira fuori non più la sagra della Madonna da festeggiar col ballo, ma si accontenta di festeggiare con esso le ciliege, gli asparagi, le fragole, le aroste e presto... gli arrostiti!!!

Uscire dal buio e far cattoliche le feste di Dio e dei Santi anche nei festeggiamenti esterni, ecco un compito dell'Azione Cattolica!

Allora dalla chiesa raccolta e devota non si udirebbe il jazz-band del ballo e la religione si dimostrerebbe sempre più forte e rispettata Finchè ci accontentiamo di pagar la tessera, di leggere il giornale, di udir la conferenza e tener poi tutto dentro di noi, la nostra azione sarà sempre misera.

E' ora di capirla che amare il prossimo come se stessi significa anche rendergli presenti le verità e le bellezze cristiane a noi presenti. Chi poi è tanto coniglio da non poter fare questo, tagli la corda! Perchè carpire altrimenti il nome di cattolici solo per aver dato il proprio nome ad una società? E l'apostolato? Gli Apostoli dissero che loro non potevano fare a meno di dire e ridire quel che avean visto! E noi? Avanti, o giovani! Le feste cristiane siano cristiane.

E questo si chiama dare un po' di lavoro ai disoccupati della G. C.

Stagnìn.

Un pomeriggio domenicale estivo

Sentii il bisogno d'uscire dalla città. Erano le prime ore di uno splendido pomeriggio. Camminai circa mezz'ora, seguendo piccoli sentieri di collino, stradelle e mi trovai ai piedi una un'altura tutta coperta di arbusti fitti e svariati. Solo qualche bianca roccia rompeva il bel tappeto verde. Però lo spettacolo non era completo come io desideravo; salii in fretta tutto il pendio e mi trovai su una specie d'altipiano. Tutto era verde, rigoglioso e una brezza delicata faceva muovere i piccoli arboscelli. Cercai una piccola roccia comoda all'ombra e mi sedei.

Lassù regnava un silenzio solenne, interrotto di quando in quando solo dal canto chiaro e simpatico di qualche uccello. Il mio animo rispose dolcemente in quella quiete; nel mio intimo scendeva una pace che di rado si prova. Il cielo era limpidissimo, nessuna nube lo turbava. Nelle stradelle sottostanti, della gente andava e veniva. I signori desideravano aria di collina o di mare, i paesani preferivano andare per qualche ora in città.

La bellezza di questo quadro, colpiva indubbiamente un animo osservatore. Il mare, laggiù, lontano che sembrava toccare l'infinito invitava alla meditazione. I raggi indoravano le acque che leggermente si muovevano. Le barchette a vela, sembrava appena sfiorassero l'acqua, tanto favorevole era il vento. Altre più grandi erano spinte verso l'alto mare coll'aiuto dei remi.

Quanta gente allegra! Erano delle famiglie intiere che si prendevano un giusto, onesto divertimento. Vaporetti e discreti vapori portavano a centinaia le persone da un capo all'altro del porto ed anche più lontano, per le solite gite festive. Ho voluto godere a lungo questo spettacolo. Era così bello! perchè i pomeriggi domenicali sono differenti degli altri. Non solo perchè tutta la gente è in festa; ma proprio per se stesso, sembra che la luce abbia un colore più bello, che l'aria sia più buona, che anche la natura risenta, il riposo che Dio concede all'uomo, la gioia la soddisfazione, dopo sette giorni di lavoro.

Era giunta l'ora dei Vesperi, ripresi la strada di prima, attraversai una buona parte della città ed entrai in una Chiesa.

Qui tanta gente devota, fedele pregava.

Che contrasto fra questa e il vortice mondano della città. Si cantarono i salmi vespertini, si pregò ancora e finalmente, Gesù nella SS. Eucaristia si alzò benedicente sopra quella folla. Quella Chiesa sembrava un angolo di Paradiso.

Ciclamino.

Uno dei tanti martiri per il Papa

La bufera rivoluzionaria si era scatenata in tutto il suo furore folle, specialmente contro la Chiesa che si aveva l'illusione di distruggere.

Il 2 novembre 1789 in tutta la Francia furono portati via tutti i beni ecclesiastici, dichiarati di proprietà nazionale; il 15 febbraio 1790 furono proibiti voti religiosi e abolite le congregazioni. La costituzione civile del clero, sanzionata il 24 agosto, voleva rendere il clero servo dello Stato e da tutti i Vescovi e Sacerdoti doveva essere giurata.

No, non vollero giurare: i Vescovi per primi reagirono, i sacerdoti, imitando il loro esempio ,rifiutarono. Preferirono il martirio al tradimento.

Un discorso sedizioso

Il 17 febbraio 1791, Natale Pinol, parroco di Louroux tempra indomita di lottatore per la causa di Cristo, celebrava la Messa, ed al Vangelo rivolse un discorso *sedizioso* al popolo in cui condannava la paura di un sacerdote che aveva tradito la fede, giurando la Costituzione, e vi faceva vibrare la sua anima cristiana, romana. Ecco un brano di quel discorso:

« Fin quando le leggi dell'Assemblea Nazionale riguardarono le cose temporali, fui il primo a sottomettermi: ho fatto perciò il mio appello per la contribuzione patriottica e ho pagato le imposte. Ma oggi che l'Assemblea vuol stender la mano all'altare, e attacca apertamente i principi della Chiesa Cattolica, il mio silenzio sarebbe un delitto. »

Spiega quindi le ragioni del suo rifiuto al giuramento, e aggiunge:

« L'Assemblea Nazionale ha staccato la Francia dal nostro Capo, il Papa; e noi potremo lasciare che il Papa sia capo dei fedeli e non abbia contatto con essi? Anche se mi trovassi di fronte al supplizio non cederei. »

Arrestato

Il 4 marzo seguente la sua casa fu circondata da soldati; lo ammanettarono, lo condussero ad Angers.

Là ebbe la condanna a due anni di esilio.

L'esilio fu un'occasione d'intenso apostolato, in paesi senza chiese senza sacerdoti.

Nel 1793 potè ritornare trionfalmente tra i suoi parrocchiani; ma ripreso poco dopo il furore rivoluzionario i sacerdote fu proscritto.

Il contrabbandiere di Dio

Egli allora — dette il santo contrabbandiere di Dio — abitò tra granai celebrò nelle stalle andò nottetempo di casa in casa dovunque facendo il sacerdote che dà parole di conforto, pane di grazia.

I suoi parrocchiani lo salvarono dai rivoluzionari con gli statagemmi più ingegnosi: era stato da essi nascosto in una madia quando scoperto, fu preso, imprigionato.

« Ordiniamo, dice il verbale dell'arresto, che le pianete, i calici ,i piccoli Crocifissi e gli altri *giocattoli* siano anch'essi portati al Comitato. »

Condotto da una marmaglia mista di guardie e demagoghi, fu sputacchiato, schiaffeggiato, bastonato.

Un ribaldo scoprì che egli portava con sè delle Ostie consacrate per dare agli infermi: una scena orribilmente sacrilega seguì, con la più ripugnante profanazione.

Il 21 febbraio 1794, la Commissione militare lo trascinò in tribunale.

L'ultimo interrogatorio

Duecento uomini l'attendevano quel mattino, e per scherzo gli fecero indossare i paramenti sacri: camice, stola ,pianeta e berretta.

Incominciò l'interrogatorio:

— Perchè non avete giurato come lo Stato impone?

— Perchè non me lo permette la mia coscienza.

— Che cos'avete fatto nel tempo che avete dimorato nel vostro comune?

— Ho insegnato la dottrina di Cristo.

— Chi vi ha tenuto nascosto fin qui?

— Non posso dirlo.

Seduta stante fu condannato alla ghigliottina coi suoi abiti sacerdotali.

— Sì, sarà per me una grande soddisfazione.

— Ebbene, vi andrai così.

Il corteo sghignazzando si mosse, col tamburo in testa, fra urla selvagge, esponendo il sacerdote alla berlina, rivestito dei sacri paramenti per la Messa, con le mani legate dietro la schiena.

Tra quegli insulti anche omaggi però: infatti, i fedeli, vedendolo passare, versano lagrime. Ma anche le lagrime eran reato!

Dopo un lungo giro, il corteo sostò presso la ghigliottina, che occupava il posto dell'altare della chiesa di S. Pietro distrutta nel 1791.

Sulla ghigliottina

La ghigliottina — l'altare per lui — era pronta: mancava la vittima, il sacerdote.

Ma non era lui vittima, sacerdote?

Egli elevò gli occhi al cielo, si fece il segno della croce, e gridò: *Introibo ad altare Dei.*

Vittima e sacerdote, salì i gradini dell'altare: altare e ghigliottina!

Là gli fu tolta, perchè impacciante, la pianeta: e restò così nel candore del camice di lino.

Le mani lorde del carnefice si stesero su quel candore venerando.

I membri della Commissione militare, giudici e carnefici gettarono il grido rituale: « Viva la repubblica! »

E l'anima del Martire salì al cielo. Era il 21 febbraio 1794.

« L'Azione Cattolica mi è cara come la pupilla degli occhi miei ».

PIO XI.

Pier Giorgio Frassati a sua sorella

Il santo giovane Pier Giorgio Frassati, morto, quando stava per laurearsi in ingegneria a Torino, scriveva così a sua sorella:

« Tu mi domandi se sono allegro. E come non potrei esserlo fin che la fede mi dà forza? Sempre allegro! La tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici! Il dolore non è la tristezza che vien prodotta dalla sfiducia in Dio e dall'ateismo. Perchè lo scopo per cui noi siamo creati ci addita la via, seminata sia pure da molte spine, ma una via che non è triste! E' invece allegra, anche attraverso il dolore ».

Precisamente così dev'essere per ogni cristiano, che sente e vive la religione!

Amiamo la Parrocchia

Amiamo la nostra Parrocchia, la famiglia delle famiglie: è tanto più preziosa, quanto è più piccola.

Tutti gli avvenimenti della vita vi hanno il loro riflesso e la loro consacrazione: il primo sorriso e la prima lacrima, il primo trionfo e la prima caduta, i primi passi della vita e gli ultimi. E come alla mensa comune c'è un posto per ognuno della famiglia, così nella nostra parrocchia, c'è il *nostro posto*, che spesso porta il nostro nome, o il nome di chi ci ha preceduto nella vita e ci aspetta nella più grande famiglia del paradiso.

Ammirabile ,divina organizzazione della Chiesa immortale, madre dei santi ma ancora madre di ogni uomo che viene a questo mondo: lo conduce e lo guida e lo sorregge in tutte le contingenze della vita.

* * *

Piccole parrocchie disperse per le pianure e fra i monti, dove il Parroco è tutto: sacerdote di Dio, maestro dei bambini, consigliere e confidente dei giovani e dei vecchi, confortatore e giudice.

Vaste, immense parrocchie delle più popolose città, dove le braccia sono insufficienti, dove i sacerdoti devono essere altrettanti missionari, per strappare le anime a tutti i diavoli cittadini, che non sempre sono vestiti da... diavoli.

⁂

Beati voi, che avete nelle grandi città, templi superbi, opere d'arte, ricche funzioni, predicatori di grido.

Beati voi, che nel piccolo paese avete una unica, modesta chiesa, dove ogni pietra porta il nome di un vostro antenato, dove ogni fedele ha una sua proprietà privata e adorna gli altari con le cose proprie: dai fiori, ai ceri, ai paramenti sacri, al pane e al vino delle sante messe; dove è un avvenimento la parola del primo prete forestiero che passa; dove ci si prepara sei mesi prima, per l'arrivo del Vescovo diocesano in visita pastorale; dove la vita trascorre pianamente, senza le svolte pericolose e le insidie audaci e atroci della vita cittadina.

Grande o piccola, la nostra Parrocchia è sempre la nostra Parrocchia, dove troveremo sempre le fonti della vita vera.

Ce l'ha data Iddio come uno dei maggiori doni; a Dio dobbiamo rispondere se l'abbiamo amata, se l'abbiamo onorata da buoni figliuoli.

* * *

Per volontà del Santo Padre, la parrocchia è il centro di tutta l'azione cattolica.

Il *nostro posto* nella vita parrocchiale, non deve essere solo un banco o una sedia, di cui siamo gelosi, anche se brilliamo per la nostra assenza.

E non deve essere nemmeno il posto del critico incontentabile o del proponente... a rotazione, ma quello della azione e della collaborazione in perfetto accordo con la volontà del nostro Parroco.

La Chiesa non ha bisogno di noi; siamo noi che abbiamo bisogno della Chiesa e dobbiamo sentirci grandemente onorati, quando ci chiama a collaborare nelle sue opere divine.

⁂

« Ma il nostro Parroco fa tutto lui e non c'è posto per nessuno ».

« Il nostro Parroco non fa nulla ed è inutile pensare a... convertirlo! ».

La verità... vera, non sarà proprio questa; forse starà nel mezzo e più certamente coprirà la nostra indolenza, il nostro spirito di insubordinazione, le nostre viste personali di amor proprio, la volontà aperta di dettare leggi anche al nostro Parroco.

Ma il nostro Parroco avrà sempre la vista più lunga della nostra, perchè la grazia di stato è canale sicuro di una particolare assistenza del Signore.

E ci lascierà... in anticamera. In anticamera — se il nostro spirito è retto — le nostre intenzioni si purificheranno e si fortificheranno, si accenderà lo spirito di apostolato a favore dei nostri fratelli e faremo forse la prima e più efficace predica dell'azione cattolica: quella del buon esempio, senza secondi fini umani, senza ostentazioni, ma per altissima rettitudine davanti a Dio.

⁂

Proponiamoci di dare la preferenza alla nostra Parrocchia in tutte le sue manifestazioni e di vivere la vita parrocchiale con amore filiale: agli altri pascoli, anche se salutari, andiamoci pure, ma rispettando in prima linea i diritti della nostra Parrocchia.

E se l'ameremo come una seconda famiglia, la nostra preferenza non ci costerà fatica.

ASPIRANTI

LETTERA

Carissimi,

O dunque, c'è qualcuno che dubita che io non sia davvero un aspirante? Quel qualcuno lo faccio subito restare di stucco, fornendogli la prova più lampante di tale mia qualità: ed è che io leggo sempre il « mio » giornale particolare: l'« Aspirante ». Voi no? Ma che aspiranti siete, allora?

Ora vi debbo confessare che, per prima cosa, io vado a cercare notizie di voi, miei cari amici del Friuli. Questa volta (15 luglio) sono stato fortunato, fortunatissimo! Figuratevi, due notizie!

Prima notizia

Toneatto Valerio della Sezione di Flambro ha vinto il primo premio del II.o Concorso: « I tre grandi amori » di ser Ambrogio Campanaro. Bravo, Valerio! Meriti una pubblica lode (attento a non ringalluzzire, dico!). Ma si può sapere che cos'hai scritto di bello ad Ambrogio? Mandami la tua risposta, ed io la pubblicherò su « Fiamma Giovanile ». Va bene?

Seconda notizia

E' la cronaca di Cortale. Bravi i miei aspiranti di Cortale. Si vede che lavorate attivamente, ed io mi congratulo con voi.

Primo arrivato

Il primo a scrivermi (una lettera piena di fede e d'entusiasmo), è stato il delegato della sezione di Terenzano, Lauzzana Jolando. Mi si dice, caro delegato, che sei grande una volta è mezzo Lauro. Misericordia, come devi essere lungo! Oppure... piccolo piccolo, sono io, non ti pare? Eh, già, dico bene che sono un vero aspirante!

Le tue espressioni di amore per Gesù Eucaristia mi hanno commosso. Ricordami a Lui, quando viene nel tuo cuore e voglio sperare venga molto spesso, anche per esempio ai tuoi aspiranti.

Delegati

La lettera di Jolando mi ha fatto nascere un dubbio atroce... e non solo la sua lettera, ma anche il fatto che alla parola « delegato », nella mia precedente molti di voi si sono spaventati... Il dubbio è... che non tutte le sezioni Aspiranti abbiano il loro delegato. E ciò non deve essere. Sentite, amici aspiranti, scusate se vi insegno a commettere una cattiva azione (!?), ma se non avete il delegato, dovete prendere il presidente del vostro Circolo, legarlo, imbavagliarlo e non mollarlo finchè non ve lo ha nominato! O bella! Non sapete che, finchè siete senza delegato, la vostra sezione non ha voce in capitolo, cioè nel Consiglio del Circolo, e i signoroni in colletto e cravatta sgargiante, che si chiamano effettivi, sono capaci di fare quello che vogliono di voi, o addirittura — quel ch'è peggio — neppure degnarvi di uno sguardo? Dunque, ogni sezione abbia il suo bravo delegato: aspetto che mi comunichiate il nome di quelli di tutte le sezioni della diocesi. E' una questione, questa, di vitale importanza.

E non è difficile risolverla, mi pare, se, coraggiosamente farete come vi ho insegnato... o quasi, a meno che il presidente non la capisca con le buone...

I presidenti sono mezzo salvati perchè abbondantemente avvisati...

Postilla

Finisco la mia lettera, indovinate da dove? da Forno di Canale, in Cadore... Sono molto in alto, e mi pare di essere più presso a Dio, e che le mie preghiere siano meglio esaudite... Ma se io sono in alto con la persona, voi dovete esserlo spiritualmente (non siete aspiranti, e buoni aspiranti?), e perciò, anche le vostre preghiere saranno bene accette al Signore. **Ricordatemi a Lui, che io non mi dimenticherò di voi.**

Ma oh, ragazzi miei! Non crediate ch'io sia quassù per puro divertimento! Sono a imparare, e ad imparare anche per voi. Nella mia prossima vi dirò qualcosa di più... e meglio, se mi sarà possibile. Oggi debbo finire anche perchè altrimenti lavorerebbero le forbici del signor Direttore.

Vostro aff.mo LAURO.

La Posta degli Aspiranti

Ringrazio vivamente don Ferrante, nonchè Fra Galdino... e compagnia - Roma - della lettera inviatami da buoni Aspiranti: ma... come si fa a prendere per il collo così la povera gente? **Non so che rispondere! Da noi si dice (anche a Roma?) che scopa nuova spazza bene... Aspetti, dunque, don Ferrante nonchè Fra Galdino e compagnia che maturino le nespole (per Fra Galdino le noci).**

In Cristo Re **LAURO.**

Il Principe ereditario

Il Principe Ereditario ha una simpatia particolarissima pei bambini. Gli fu riferito giorni sono che all'ospedale di S. Giovanni in Torino v'era un bambino ammalato che spasimava di vedere il Principe.

Non occorse altro. In giornata Umberto di Savoia era a quell'ospedale e, chiesto del bambino, si intratteneva con lui in grande famigliarità regalandolo di varie cose che fecero andare in visibilio quell'innocente, cui non pareva vero di poter stare a tu per tu col Principe da lui bramato e sognato tanto.

Diversi episodi ci furono narrati in questi giorni che dimostrano tutta la nobiltà ed anche la religiosità del Principe Umberto, erede non solo del sangue ma dello spirito di Savoia.

« L'Azione Cattolica è la partecipazione del laicato cattolico a l'apostolato vero e proprio della Chiesa ».

PIO XI.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo "San Giorgio,,

Abbiamo fatto a festa dell'anniversario della fondazione del Circolo.

Una festa ben fatta quasi contro la aspettativa di tutti. Una buona Comunione, un'assemblea straordinaria con molte autorità nostre e invitati (scusato Zaneto che era aspettatissimo) Alla sera grande serenata con discorsi telegrammi, musica e buffet! Grazie a tutti i collaboratori compresi i carissimi chierici.

Il Rev. don Davide e la signora N. D. Giacomelli Maria sono stati in questa circostanza i nostri straordinari benefattori. Il Signore li ricompensi.

⁂

Nel VII anniversario della sua fondazione il Circolo indirizzava al novello Arcivescovo un telegramma augurale e aveva in risposta questa affettuosa lettera:

Molfetta, 24 Luglio 1928.

Carissimi giovani,

Il vostro telegramma mi raggiunse qui nelle Puglie, dove sono venuto per conferire domani i Sacri Ordini ai buoni alunni di questo Seminario Regionale. Poichè vi è nota quanto mi stia a cuore l'Azione Cattolica, quella giovanile in modo particolarissimo, ben potete immaginare quanto mi sia gradito il vostro omaggio e quanto sia cordiale la benedizione che vi mando.

In sette anni di vita il vostro Circolo ha certamente fatto un gran bene nel campo dell'organizzazione, della formazione e dell'azione, ed io con voi ne ringrazio il Signore, che ne fu il primo ispiratore e l'autore principale. Ma io desidero ed aspetto che il bene si moltiplichi nel nuovo periodo di vita che il Circolo inizia, sicchè per quanto è possibile, tutta la gioventù di codesta parrocchia abbia ad essere cattolica di nome e di fatto e si organizzi nelle file dell'azione Cattolica.

Voi avete chiesto una benedizione feconda; perchè sia tale io invoco su di voi tutti e singoli l'abbondanza degli aiuti celesti e il patrocinio del glorioso S. Giorgio. Lavorando per il Signore, col Signore e nel Signore, non potremo fallire a gloriosa mèta.

In Corde Jesu.

Aff.mo

+ GIUSEPPE Arcivescovo.

⁂

Continuano le iscrizioni al pellegrinaggio a Barbana per il 12 agosto v. Speriamo che i nostri carissimi giovani siano ben rappresentati.

Il cronista.

Circolo "E. Blasoni,, - S. Nicolò

Il giorno 8 - festa di S. Vincenzo de' Paoli - fu tra noi, il signor Ottavio Purino, un tempo ex Cappellano di S. Nicolò, ora prete della Missione.

I Circolini - aspiranti ed effettivi - a dimostrare tutto il loro affetto e la riconoscenza verso il loro amato ex Assistente Eccl. e fondatore del Circolo, vollero adunarsi numerosi nella Sede Sociale, dove il signor Purino disse affabili e paterne parole di incitamento a osservare il programma della Gioventù Cattolica e stare uniti alla carità vicendevole, nella sommissione umile ai propri sacerdoti.

Il socio Marussigh, interprete dei sentimenti di tutti, lesse un breve indirizzo di omaggio, ringraziando l'ex Cappellano dei tesori di bene profusi nella popolosa parrocchia di S. Nicolò e segnatamente nel Circolo e augurando che presto il signor Purino possa raggiungere i suoi alti ideali.

Sottofederaz. Udine superiore

Primo Convegno Aspiranti

26 LUGLIO

Per lo zelante interessamento dei RR.mi Sacerdoti della Sottofederazione il Convegno degli Aspiranti che si tenne in Feletto Umberto il giorno 26 luglio si può dire magnificamente riuscito. Voluto dal Presidente Sottofederale sig. Lorenzo Biasutti e dall'Ass. Eccl. prof. Mario Zucchiatti, organizzato dal Rev. Parroco e dai soci del Circolo di Feletto, il Convegno raccolse dai vari paesi della Forania 300 aspiranti sotto la guida dei rispettivi sacerdoti, nel seguente ordine:

Pagnacco n. 16; Plaino 25; Colugna 32; Feletto e Branco 50; Pasian di Prato 48; Passons 13; Cavallicco 18; Beivars 30; Godio 24; Paderno 42.

In Chiesa

La mattina alle sei cominciarono ad affluire composti e raccolti i vari gruppi che in breve riempirono la chiesa, dando grande esempio di pietà. La gente accorsa in buon numero, quantunque fosse giorno di lavoro, ne rimase altamente edificata.

Alle 7 l'Ass. Eccl. Federale D. Olivo Comelli celebrò la S. Messa, durante la quale si recitarono le orazioni e si cantarono pie canzoncine; fu poi distribuita la S. Comunione ai piccoli intervenuti, i quali accorsero in massa a ricevere nel loro cuore l'Amico dei fanciulli.

L'Adunanza

Dopo la S. Messa in ordinato corteo gli Aspiranti passararono dalla Chiesa nell'Asilo, ove tra la più schietta allegria e poca baldoria si consumò un'abbondante colazione di caffè-latte. Quindi si diede inizio alla seduta. Sul palco vediamo il Vicario Foraneo dott. Mattia Dorigo, il Parroco di Feletto don Aleardo Comuzzi, l'Ass. Federale don Clivo Comelli, l'Ass. Sottof. don Mario Zucchiatti ed il Parroco di San Giorgio di Udine don Urtovic. Prese per primo la parola l'Ass. Federale porgendo il suo saluto ed invitando i piccoli uditori a far tesoro delle buone cose che avrebbero sentite durante la seduta.

Quindi l'Aspirante Feruglio Luigi porse il benvenuto a nome del Parroco e del Circolo di Feletto Umberto: poi l'Aspirante Bulfone Dino tenne un discorsino semplice e pratico con voce chiara ed animata indicando i tre amori principali di un buon Aspirante nelle tre cose bianche: la S. Comunione, il Papa, e la S. Purezza.

Parlò subito dopo un Aspirante del Circolo S. Giorgio di Udine tratteggiando con vivacità ed efficacia la figura ed i doveri dell'Aspirante.

Rallegrò giocondamente la seduta con la sua nota allegra, ma tanto educativa, il Rev.mo don Urtovic; venne letta una lettera del Delegato per gli Aspiranti sig. Lauro Colautti; infine il Vicario Foraneo chiuse la serie dei discorsi raccomandando caldamente la frequenza alla S Comunione e lo studio nella Gara di coltura.

Tutti gli oratori, grandi e piccoli, furono ascoltati con grande attenzione ed applauditi con le mani e qualche volta anche coi piedi.

A corona della seduta si proiettò sullo schermo: « L'Infanzia di Gesù » e « Il Martirio di S. Tarcisio »; le proiezioni venivano accompagnate da brevi parole del Parroco di Feletto.

La Benedizione

Alle ore 10 il corteo attraversava di nuovo le vie del paese e si recava alla Chiesa, ove una breve funzioncina eucaristica ed alcune calde parole del Parroco del luogo posero termine alla mezza giornata di fervore e di entusiasmo.

I piccoli congressisti ripresero lieti la via del ritorno: sul loro capo sfolgorava il sole in un cielo di perla; nei loro cuori sereni sfolgorava la fede e la promessa di diventare buoni e robusti soldati del grande esercito de la Gioventù Cattolica.

Impressioni

Ammirazione ed edificazione! Ecco il sentimento che tutti sentirono al vedere i trecento frugoli, speranze e promesse di bene per i nostri cari paesi. Questi cuori di bimbi sono miniere d'oro, a cui una pia mano d'artefice di spiriti può far sprizzare bagliori di luce e fierezza di virtù. Dio voglia che tutti gli intervenuti e non solo essi possano sempre trovare come oggi un nido ed una chioccia amorosa per crescere sani e puri.

Non possiamo chiudere questa breve relazione senza rivolgere un plauso di cuore a tutti i Sacerdoti della Forania i quali dimostrarono uno zelo intenso per l'attuazione dei desideri del S. Padre e del nostro amatissimo Arcivescovo. Ed una lode speciale vada al Rev.mo Parroco di Pasiano, don Pio Zorzi, il quale affrontò le due ore di cammino a piedi col numeroso nucleo di fanciulli. BIAGIO.

COMUNICATO

1. - Ringraziamo i RR.mi Sacerdoti della Forania per il loro interessamento ed intervento al nostro Convegno.

2. - Ringraziamo il Parroco ed il Circolo di Feletto per l'ospitalità concessa e l'organizzazione della colazione.

3. - Abbiamo spedito a S. Ecc. Monsignor Nôgara il seguente telegramma:

« Parroci Assistenti Eccl., trecento Aspiranti riuniti primo Convegno Sottofederale Feletto promettendo preghiera obbedienza lavoro invocano benedizione ».

4. - Nel prossimo numero pubblicheremo il resoconto di cassa per le spese del Convegno.

5. - Saremmo lietissimi di poter presentare a S. Ecc. l'Arcivescovo come

L'immagine del nuovo Arcivescovo

La Federazione Giovanile ha presa l'iniziativa di diffondere possibilmente in tutte le famiglie dell'Arcidiocesi l'immagine del nuovo Arcivescovo S. E. R.ma Mons. **Giuseppe Nogara.**

L'immagine che verrà diffusa e stampata su nitido cartoncino in formato cartolina, sarà venduta al prezzo di centesimi 20 l'una. I Circoli Giovanili ne cureranno nei singoli paesi la diffusione, ritirando il quantitativo di copie alla Segreteria della Federazione, Via Grazzano 19, Udine.

frutto di questo Convegno i quadri completi con i Gruppi Aspiranti in ogni paese della Sottofederazione.

Il Presidente Sottofederale.
L. BIASUTTI.

L'Assistente Ecclesiastico
Prof. dott. M. ZUCCHIATTI

Feletto Umberto

Festa in famiglia

Martedì sera 24 luglio u. s. una simpatica festicciola allietava la sede del nostro Circolo dopo due mesi di sosta da ogni attività sociale.

I soci delle due sezioni di Feletto e Branco s'erano riuniti per fare una gradita sorpresa all'Assistente Ecclesiastico don Guglielmo Biasutti, neolaureato in teologia presso la Pontificia Facoltà Lateranese in Roma.

Aprì la seduta con la solita preghiera il Rev.mo Parroco don A. Comuzzi; quindi lesse un gentile indirizzo il presidente Codutti Giuseppe ed il Cassiere Feruglio Pietro presentò a nome di tutti i soci una bellissima pergamena ed un ricco dono in argento.

Il festeggiato stupito per l'inaspettato omaggio, ringraziò commosso i suoi carissimi giovani, dichiarandosi pronto a fare sempre più e sempre meglio sotto la prudente e zelante direzione del Rev.mo Parroco per i suoi giovani fratelli in Cristo che sente di amare con tutto il cuore. Disse di accettare il dono e l'omaggio non tanto come segno di riconoscenza alle sue pratiche spesso manchevoli, quanto come pegno di un fermo proposito di ciascun giovane per la propria formazione spirituale, specialmente nella lotta contro il rispetto umano e nella pratica della morale cristiana.

Il Rev.mo parroco lesse poi due bellissime lettere di S. Ecc. Mons. Nogara, in cui l'Arcivescovo traccia magistralmente i principi direttivi dell'Azione cattolica. Quindi la riunione si chiuse con un Vermouth accolto e sorbito con gioconda fraternità.

I giovani dimostrarono col loro atto gentile spontaneo di sentire gratitudine per l'opera del sacerdote. Sopra la persona c'è il ministro di Gesù Cristo ed intorno a questo i circolini devono stringersi e cementarsi con dolci nodi di amore cristiano per formare un cuor solo ed un'anima sola, per essere falange e compagnia invincibile stretta intorno al proprio capitano nella lotta per il bene e per il trionfo di Cristo Re.

Questo vollero esprimere i giovani di Feletto: onorando il loro Ass. Eccl., mostrarono la bontà e la riconoscenza che c'è nei loro animi, pronti ai sentimenti gentili, ma specialmente affermano il loro proposito di obbedienza e di attaccamento al sacerdote di Gesù Cristo.

Sottofederazione di Tricesimo

COMUNICATI

1. Raccomando ancora una volta qualche prece in suffragio di Giov. Batt. Morandini del Circolo di Tricesimo. Quanti lo conobbero e l'apprezzarono per le sue virtù lo ricordino con la preghiera e col seguire i buoni esempi lasciatici. Egli fu lavoratore silenzioso ed indefesso, passò al di sopra delle lotte interne ed esterne, spese tutte le sue energie giovanili prima per la famiglie e poi nella società nostra; anche oltre l'Oceano volle la tessera della *Preghiera*, dell'*Azione* e del *Sacrificio*.

2. Raccomando ai circoli di preparare buoni e scelti rappresentanti per il corso propagandisti e per gli Esercizi Spirituali.

Cronache

All'amico Driulini Giuseppe di Fraelacco, noto pioniere nella G. C. I., è stato regalato un bel «aspirantino». Al caro amico ed alla sua sposa le nostre cristiane felicitazioni ed i nostri auguri.

— Luigino, vuoi la tessera d'aspirante?

— Uèeè... Uèeè... Uèeè...

— Taci... ti faremo presidente quando sarai grande!

Il piccino sorride e tace; ed è logico, caro Giuseppe, chi tace conferma!

Ara

Al M. R. don Emilio Fabris, Pastore della parrocchia di Ara ed Ass. Ecclesiastico di quel Circolo, nel 25.o del suo sacerdozio la sottofederazione, unendosi al gaudio dei suoi fedeli, presenta l'omaggio de' suoi ardenti e devoti auguri a mezzo della squillante *Fiamma!*

Il Presidente Sottofederale
A. Masutti

Tricesimo

La festa del Papa venne collegata alla solennità di S. Luigi, celebratasi la prima domenica di luglio. Al mattino si fece la Comunione ed al pomeriggio l'adunata per la raccolta dell'obolo.

Alla processione del Santo (Patrono del Circolo) parteciparono una settantina tra attivi ed aspiranti. Tutti avevano il loro libricino per alternare in canto gregoriano il *Laudate pueri*, il *Magnificat* e l'*Iste confessor* diligentemente preparati nei giorni antecedenti. Anche la cantoria del Circolo, composta di 26 maestri di cappella, fece udire la sua voce cantando le Litanie della B. V., del prof. don Mario Roussel, che come altre volte piacquero tanto.

La festa fu imponente e devota, favorita anche dal tempo il quale rese buon servizio inaffiando prima le strade!

***

Giovedì 26 p. p. alla S. Messa celebrata dal Rev. don Amadio Asini in suffragio del compianto socio Giovanni Battista Morandini parteciparono, nonostante i lavori campestri numerosi soci!

Cortale

Solennità del «Corpus Domini»

Riuscì, domenica 17 giugno, una vera manifestazione di divozione a Gesù Eucaristico. La mattina Comunione generale di tutti i bambini e bambine del paese (si capisce che i circolini erano al completo!); poi Messa solenne e Processione. La sede del Circolo era foderata di verde e di manifestini inneggianti a Gesù Sacramentato; così le vie e le case del paese. Un arco di fronte alla chiesa venne improvvisato dai soci la sera prima. Tra fiori, verde e bianchi drappi, sotto il nuovo baldacchino, passò quindi il Re dei re benedicente; preceduto e seguito da una turba di fedeli preganti.

Aspiranti in gita

Dopo un'«Ave» recitata nella nostra sala, domenica 24 giugno, la Sezione Aspiranti, accompagnata da C. Pio e R. Pietro, s'avviò per Salt del Torre, sfidando il solleone di mezzogiorno. Qui giunti, s'incontra il simpatico don Domenico e... romanamente lo si saluta. Fu, da parte sua, una cordiale accoglienza nella propria canonica. Dopo funzione, a cui non si mancò di partecipare, si è di nuovo in casa del cortese ospite, ove insieme, ne la più schietta famigliarità e allegria, si beve qualche bottiglietta di birra e un buon caffè, il tutto condito con barzellette di don Domenico. Dovendo poi questi recarsi a Ravosa, gli ci si offre... come scorta d'onore! Colà giunti si prosegue per casa propria, con terribili propositi di distruzione... sul tauler, e cantando, tra laltro, «ancie Pieri al è un biel zovin...» Da queste colonne un grazie riconoscente al gentile don Domenico per il suo buon accoglimento.

I nostri militari

Ne abbiamo ora tre, due dei quali prossimi a congedarsi. Ecco come scrive uno da Ferrara al presidente: «I ritrovi militari m'è impossibile costituirne... però tutto quello che mi suggerisci lo faccio lo stesso e molto bene. Qui finora non si parlava neppure di Messa; mentre ora col mio più parlare e dare il buon esempio ho attirato grandissima parte. Alla festa del S. Padre partecipò anch'io, se non corporamente tra voi, con le mie umili preghiere e accostandomi ai SS. Sacramenti». Così i veri soci dei nostri Circoli sotto la divisa grigioverde!

Festa del S. Padre

C'ingegnammo a solenizzarla come meglio potemmo, e cioè: Comunione generale dei soci effettivi ed aspiranti pro S. Padre; Messa cantata dagli aspiranti e intercalata da mottetti; durante la Messa l'Ass. Eccl. parlò a lungo e bene del Papa: rappresentante di Cristo, Capo augusto della Chiesa, immortale come questa, Padre amoroso e vigile dei fedeli. Dopo Messa e al pomeriggio, dai soci si raccolse l'Obolo di S. Pietro e si distribuirono in ogni famiglia fogli di propaganda.

***

Un nuovo socio. Ve lo presentiamo a voi soci del nostro Circolo soldati ed emigrati: E' Umberto Domini, cameriere distinto che ben tutti conoscono. A te che vieni a far parte delle nostre file, il nostro benvenuto e lo scudetto vittorioso: la Preghiera è nostr'arma; nostro fine è l'Azione (apostolato buono); gloria nostra il Sacrificio sofferto per amor di Gesù Cristo!

Piano d'Arta

Convegno di Giovani Cattolici

Domenica 8 luglio in questo ridente paese di Piano si diedero convegno tutti i Circoli della Giov. Catt. della Vallata di S. Pietro accompagnati dai loro sacerdoti.

Non mancarono quelli del lontano Zovello col loro parroco a costo di per correre a piedi due ore di montagna e sotto la sferza del sole di mezzogiorno. A suon di marcia della Filarmonica di Tolmezzo fecero l'ingresso in paese accolti festosamente dalla popolazione uscita incontro e sulla strada.

Alle due si radunarono in Chiesa per i Vesperi e per un'Ora solenne di Adorazione, durante la quale il Cappellano di Tolmezzo fece sentire ai giovani e ai genitori le chiamate di Gesù...

Dopo un breve ma esilarante concerto in piazza e il canto dell'inno de la G. C. I. i giovani si raccolsero nel teatrino dell'Asilo per l'adunanza. La sala era gremita.

Il sig. Parroco rivolse, soddisfatto, il saluto augurale ai convenuti ringraziando dell'onore fatto alla sua parrocchia col loro intervento. Aggiunse parole di lode, di incoraggiamento e di augurio di rivedere simili riunioni così efficaci per lo spirito e così edificanti per il popolo.

Dopo un saluto del presidente di questo Circolo, parlò quello del Circolo di Tolmezzo, sig. G. B. Rainis sul cammino della G. C. I. dalla fondazione a noi colla benedizione dei Sommi Pontefici. Seguì la commemorazione di Pier Giorgio Frassati del signor Paolo Covassi, che sunteggiò la vita, le qualità e le virtù del grande giovane piemontese, presentandolo cattolico d'un pezzo all'uditorio ammirato e commosso. Non vanno dimenticate le parole del Paromitti sull'obbedienza dei giovani cattolici a tutte le autorità costituite, come pure il patriottismo dei giovani cattolici dimostrato con documenti e parola forte dal sig. Baisero. Le ultime parole di questi furono raccolte dalla marcia reale e da uno scrosciante battimani.

Indi, detta la preghiera di ringraziamento, tutti i giovani si riversarono nei cortili dell'Asilo per esprimere la nostra soddisfazione e per una meritata bicchierata.

S. Giorgio di Nogaro

Collegiali in vacanze

I quattro soci del nostro Circolo «S. Giorgio M.», alunni del Collegio Coletti, diretto dai P. Salesiani di Venezia, sono venuti in vacanze il giorno 9 del mese di Luglio. L'A. E., invitato dal Direttore cav. don Cattaneo, presenziò con due soci rappresentanti del Circolo, all'Accademia che in quell'Istituto si tenne per la distribuzione dei premi agli alunni. Come ci sentimmo santamente orgogliosi quando abbiamo visto proprio i soci del nostro Circolo ricevere dalle mani di S. E. il signor Cardinale Patriarca, di S. E. il signor prefetto di Venezia, i migiori premi. E infatti: Salvador Bruno del II.o Corso - fabbri meccanici - ebbe il primo premio in condotta e primo premio in officina; Cargnelutti Adelio del II.o Corso - fabbri meccanici - ebbe il primo premio in scuola e secondo premio in officina; Zaina Italo ebbe il primo premio in Religione.

Noi anche da queste colonne porgiamo ai cari giovani vivissime congratulazioni. Ci permettiamo però di ricordare loro la frase del Maestro Divino: «Guai a colui che pone mano all'aratro e poi si rivolta indietro: costui non è atto per il Regno de' Cieli» e chi, ben comincia è solo (da notarsi quel «solo») a metà dell'opera. E' necessario continuare così, fino alla fine. Intesi?

I premiati alla scuola di disegno

Alla fine dell'anno scolastico 1927-1928 furono giudicati degni di premio i seguenti soci del Circolo «S. Giorgio M.»:

I.o Corso: Polentarutti Ennio, premio di II. grado; Maran Tristano, menzione onorevole. — II.o Corso: Bramuzzo Umberto, premio di II. gr.; Cargnelutti Duilio, menzione onorevole. — III.o Corso: Zuliani Paolo, menzione onorevole.

Anche a questi le nostre congratulazioni, e le stesse raccomandazioni fatte sopra ai compagni.

Festa del Papa

Comunione generale di tutti i soci delle due sezioni il giorno 29 giugno u. s. per il Santo Padre, il Papa. La riunione che doveva essere tenuta in quel giorno, per impegni dell'A. E. fu rinviata e fatta la sera del 10 luglio. Ci onorò di sua presenza anche il Rev.mo signor Parroco. L'A. E. ci parlò a lungo del Papa e ci richiamò i doveri che ha ogni giovane cattolico verso il Papa. Seduta stante, fu incaricato il socio Fabris Armando di riscuotere l'Obolo di S. Pietro nelle due sezioni.

In Fascio

L'A. E. fu a trovare a Gemona il capo Buzzolo. E' cresciuto. Sta bene e saluta tutti. Ciao Decio. Ti aspettiamo a casa.

***

Il socio Roberto Fabris a Trieste ha trovata occupazione in una pasticceria. Lascio a voi immaginare quello che avviene là. Non trova tempo neppure di udire la S. Messa, la domenica. L'ho pur detto io!

***

I soci Remo e Bepi Fornezza sono in alto mare. Presentemente navigano nelle acque di Ravenna. Benedetto mestiere, ci allontani dal Circolo i migiori soggetti! Remo però non si dimentica del suo Circolo e del suo Ass. Eccl.

***

I soci fratelli Cargnelutti hanno ora terminato l'impianto d'una officina meccanica a S. Giorgio. Le speranze sono grandi. Auguriamo ottimo successo.

***

La squadra di foot-ball funzionerebbe bene se le mamme togliessero il divieto giocare col pallone ai loro ragazzi. Si consumano troppe scarpe! (E se ne dicono tante poi contro l'A. E. che permette tale gioco). Benedette mamme e più benedetti ragazzi! Avete ragione e gli uni e gli altri. Ma intanto l'A. E. non sa chi ubbidire!

Il Cronista.

Terenzano

Arte teatrale

Nello scorso mese rifulsero le doti teatrali degli attori del nostro Circolo, che riportarono in scena, più volte lo splendido dramma missionario,: «Piccolo Cervo», del P. Martino, con grande soddisfazione del pubblico.

Festa del Papa

Come gli altri anni anche in questo, e con più entusiasmo, venne solennizzata la festa del Papa. Al mattino l'altare era circondato dai giovani del Circolo che fecero la S. Comunione per il Papa ascoltando pure la Santa Messa secondo le intenzioni del Santo Padre.

Nel pomeriggio all'adunanza generale tutti erano presenti, eccetto il nostro caro presidente Angelino ed il delegato aspiranti Jolando entrambi ammalati, l'uno all'ospedale e l'altro a casa. L'adunanza ebbe il carattere che veramente si meritava. Vorrei qui riportare il magnifico discorso commemorativo fatto dal Vice-presidente, ma devo, con qualche dispiacere, ommetterlo per brevità.

Gli evviva e i triumphe per il Papa furono calorosi.

Dopo l'alata parola di circostanza del Ch. Ezio Menazzi, che presiedeva l'adunanza, venne raccolto l'obolo per il Papa.

Vorrei che vi fossero stati presenti pure Angelino, Iolando, Enrico, Graziano, Antonio e Narciso, per riempire l'animo loro dell'entusiasmo di quel momento! A loro vada il saluto di tutto il Circolo.

Lutto dell'Ass. Eccl.

Il 14 c. m., dopo non brevi sofferenze, venne a mancare al nostro amatissimo Ass. Eccl., don Antonio Pascoli, la sua adorata mamma.

Il Circolo fu partecipe del doloroso distacco, e sente il dovere di esternare anche a mezzo di «Fiamma» le sue più vive condoglianze al suo Assistente, alle sorelle e parenti, con promessa di ricordarsi della defunta con una preghiera di suffragio.

J. Bepi.

Fagagna

Il Circolo cattolico giovanile di qui continua la sua opera con qualche progresso.

Eccone uno:

Domenica 15 c. m. nella solita riunione mensile il segretario del Circolo Elio Pressello fece sentire la sua voce rievocando le gesta eroiche dei giovani cattolici martiri del Messico, additandoli a noi come sprone ed esempio, il suo discorso fu vivamente applaudito.

***

La Presidenza di questo Circolo d'accordo con l'Ass. Eccl. fissava le Comunioni generali per le seguenti feste e solenni I.a l'ultima domenica di carnovale; II.a alla chiusura delle 40 ore; III.a al Corpus Domini; IV.a il giorno di S. Pietro; V.a la Madonna Assunta 15 Agosto; VI.a la quarta domenica di Ottobre, solennità dei santi martiri S. Fabio e Vincenzo, titolari e celesti patroni del Circolo; VII.a il giorno dell'Immacolata festa della G. C. I.

***

In questi giorni giunsero i saluti carissimi dei compagni che si trovano sotto le armi e precisamente del corazziere Freschi Mario che riceve regolarmente la «Fiamma», di Pegoraro Mario dei carabinieri, che ha promesso di mantenersi giovane cattolico anche nella lontana Torino; così pure del valoroso e buon Giuseppe Furiano, che si trova negli alpini del Cividale, adesso al campo ed ha promesso di portarci le stelle alpine.

Per mezzo di «Fiamma Giovanile» auguri e felicitazioni; ma sopratutto l'augurio di poter ritornare con i medesimi sentimenti con cui sono partiti.

Per finire

— Siete docile e rispettosa? — domanda una signora alla nuova cameriera. — Sapete astenervi dal rispondere?

— Oh, per questo, signora, può stare perfettamente sicura: sono stata per tre anni impiegata ai telefoni.

***

— Dimmi, caro, cosa farai quando sarai un uomo grande e grosso?

— Io non sarò mai un uomo grande e grosso.

— E perchè?

— Perchè sono una bambina.

***

Natura ed arte.

— Non c'è che dire! Le donne sono più belle degli uomini.

— Naturalmente.

— No, artificialmente.

***

— Qual'è la cosa più distratta che esiste?

— La pioggia, perchè cade sempre dalle nuvole.

***

L'avventore alla cameriera che gli ha dato un giornale:

— Non avete niente di allegro? Mi piace, mentre mangio, dare un'occhiata a qualche cosa da ridere.

La cameriera:

— C'è uno specchio di fronte a lei signore.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

In deposito presso la Federazione

Via Grazzano 19 — UDINE — Via Grazzano 19

Distintivi per aspiranti ed effettivi	L. 2.—
Polsini col distintivo della G. C. I.	» 4.50
Statuti e regolamenti	» 0.50
Statuto Unico per il Circolo	» 0.25
"Come si organizza e vive una Sezione aspiranti,,	» 1.20
Le origini della G. C. I.	» 2.—
Istruzioni per l'aspirante	» 0.75
Quadro dei fondatori della G. C. I.	» 6.—
Il dirigente di Circolo Giovanile	» 1.20